

RMF *online.it*

Varese



Editoriale

CORRERE

L'inquietudine che ci dona Dio

di Suore Romite Ambrosiane

L'immaginario comune ci descrive il Natale come festa della tenerezza, degli affetti domestici, della pace e della bontà... almeno un giorno all'anno magari con un bel manto di neve che metta a tacere i rumori e rivesta di incanto il paesaggio! Ma in principio non fu così! Certo, avete ragione, gli angeli portarono ai pastori l'annuncio della pace, ma di caminetto, pantofole e panettone neanche a parlarne: quella pace metteva sottosopra tutto ed è stata accolta da chi senza indugio, nel cuore della notte, si mise in cammino. E già il fatto che angeli svolazzino qua e là cantando non è un gran che pacifico, non per lo meno della pace imbellettata che abbiamo in mente noi! Si tratta, invece, di una pace inquieta che ribalta l'ordine di terra e cielo e ci lascia un po' disorientati, quasi camminassimo a testa in giù.

Ma andiamo per ordine. Il primo a rompere gli schemi, il primo a camminare a testa in giù, fu il Buon Dio. Neanche Lui fa sempre le cose diritte, o forse per Lui non esistono le categorie di giudizio, quelle che separano – come dritto e storto – ma solo quelle della comunione.

Forse per Dio non c'è cielo e terra, ma dove è un uomo "Io sono con te"... No, non c'è cielo e terra, ma c'è l'uomo e "Dio con noi" e quella volta – a Natale intendo – lo disse chiaro e tondo; lo disse con i sonori vagiti di un neonato, lo scrisse con il sangue umano che ormai scorre nelle sue vene, lo disegnò in tutte le baracche e gli angoli della terra accogliendo per sé la povertà: io sono con te ovunque e sempre, anzi, io sono in te! Capite che a questo punto dobbiamo lasciare le pantofole e metterci a correre: Dio ci cerca, scappiamo! Sì, scappiamo: non è un lapsus freudiano di una suora di clausura, ma sono

le parole di un salmo, parola di Dio: Dove andare lontano dal tuo spirito? / Dove fuggire dalla tua presenza? / Se salgo in cielo là tu sei, / se scendo negli inferi, eccoti.

/ Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, / anche là mi guida la tua mano / e mi afferra la tua destra (Salmo 139, 7 – 10).

Sì, l'istinto è quello di scappare, ed è un istinto che la nostra cultura moderna conosce bene. Ma... Sì, c'è un "ma" e lo insinua lo stesso salmista; Dio infatti corre a cercarci e si fa presente in tutti gli angoli della nostra esistenza, non per schiacciarci con la sua presenza. Se appena lo seguiamo in questo suo nascondersi tra noi e in noi, se con Lui rientriamo in noi stessi, ecco, capiamo: Tu mi hai fatto come un prodigio! (Salmo 139, 14).

Dio ci cerca, ribalta cielo e terra e si fa uomo proprio come un innamorato o come un uomo che trova un tesoro nel campo e vende tutto per acquistare il campo. Nulla è troppo per Lui e per il suo amore verso di noi. E se noi oggi lasciamo le pantofole vicino al caminetto e corriamo al cuore del nostro cuore... ecco, troviamo Lui; la Bellezza, la Bontà, il Bene, Dio abita il nostro cuore... e scopro il prodigio della mia vita, e tutto è sottosopra così che ora possiamo camminare (o forse correre) in terra come se fossimo in cielo; correre in cerca della bellezza, della bontà, del bene qui in terra. E non è un'illusione: è l'inquietudine che ci dona il Natale di Dio tra noi.



Sandro Botticelli, Natività, Firenze Uffizi

Attualità

NESSUNO È ESCLUSO

La storia buona che ricomincia

di Giampaolo Cottini

Puntuale come ogni anno ritorna il Natale, la festa forse più amata da tutti perché evoca l'atmosfera fiabesca dell'infanzia, carica insieme di dolcezza e di mistero, e fa gustare un momento dedicato agli affetti familiari. Questo giorno è ancora sentito come speciale nella coscienza popolare, anche se una certa mentalità consumista tenderebbe a cogliere più la ricerca di soddisfazione materiale che non il valore squisitamente religioso che apre gli uomini a cercare la pace e la comprensione reciproca. Così è facile snaturare il segno del Natale riducendolo ad una tradizione che non incide più nella coscienza, dimenticando persino il contenuto di questa festa ed il motivo per cui è giusto festeggiare. È come se fossimo invitati ad un compleanno senza sapere di chi e perché siamo stati invitati. Intendiamoci, tutti a Natale pensiamo alla nascita di Gesù

Bambino raffigurata nel presepio, ma è come se la memoria di tale avvenimento non ci parlasse più. Rimangono generici sentimenti, ma non è più messo a tema perché la presenza di Gesù sia così decisiva, e questo è forse dovuto al fatto che siamo noi i primi a non mettere più in luce che il bisogno fondamentale dell'uomo, di cui il Natale è risposta, è il bisogno di salvezza. La conseguenza è immediata: se si affievolisce il desiderio di essere salvati, immediatamente la nascita di Gesù è destinata a perdere ogni significato e rimane solo il mito o la favola per bambini.

Il vero senso del Natale va, invece, cercato nel mistero insondabile di quell'incarnatus est proclamato nel Credo, che rivela quanto la salvezza consista nel rendersi presente di Cristo che si fa uno di noi nella povertà essenziale della sua nascita a Betlemme. Questo è il cuore del Cristianesimo: nell'umanità di Cristo è salvata la nostra umanità; ma perché Dio ha voluto che ciò passasse attraverso la storia particolare di una precisa genealogia familiare? La teologia ha sintetizzato la questione con la domanda Cur Deus homo?, cioè perché Dio ha scelto di farsi uomo mescolandosi, Lui che appartiene all'Infinito, con



le vicende storiche dell'umanità finita? Dio avrebbe potuto percorrere molte strade per salvare l'uomo, perché allora ha scelto per venirci incontro di condividere pienamente la condizione umana? Dio avrebbe potuto salvarci dandoci un aiuto che potenziasse le risorse umane, rendendoci capaci di guarirci da soli con medicine adeguate. Ma, come ricorda una bella pagina di San Bernardo, ha preferito venire tra noi, per accompagnarci nel cammino della vita ed insegnarci ad essere uomini: "Colui che avrebbe potuto semplicemente aiutarci ha voluto esserci, ha preferito farsi uno di noi per accompagnarci" nella nostra concreta esistenza. Colui che poteva limitarsi a darci un aiuto,

Attualità

TRAMONTO Il 2017 e l'Occidente

di Gianfranco Fabi

Buon anno. È ormai un rituale. Ma diciamoci buon anno sinceramente. Perché ne abbiamo bisogno. Guardando allo scenario mondiale, il nuovo anno sarà quanto mai ricco di incognite e di incertezze. Si inizierà quasi subito, il 20 gennaio con l'insediamento del nuovo presidente americano Donald Trump alla Casa Bianca e si proseguirà poi con le elezioni presidenziali francesi, con l'avvio dei negoziati per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, con le (probabili) elezioni anticipate per il Parlamento italiano, per finire con le elezioni in Germania dove Angela Merkel lotterà per il suo quarto mandato. Tutto questo nelle grandi democrazie di quello che potremmo chiamare il "vecchio mondo", una dimensione che tuttavia non è più al centro degli equilibri globali dove sta crescendo la forza, anche militare, della Cina; dove la Russia sembra poter riprendere il posto di grande potenza che ha avuto l'Unione sovietica; dove una vasta area di paesi emergenti dell'Asia stanno acquisendo una rilevante importanza economica e politica. Siamo di fronte ad un progressivo processo di diminuzione della capacità di guida delle democrazie avanzate rispetto ai paesi che si sono prepotentemente affacciati alla realtà della globalizzazione. La realtà economica ci mette di fronte all'evidenza dei fatti. Di "occidentale" sono rimasti i marchi. Viviamo nel mercato delle apparenze. Basta controllare le piccole etichette di quello che acquistiamo per accorgerci che camminiamo con scarpe prodotte in Vietnam, telefoniamo con cellulari costruiti in Cina, guidiamo automobili assemblate in Turchia, indossiamo camicie cucite in Bangladesh, indossiamo biancheria intima prodotta in Albania: tutte con marchi rigorosamente occidentali. Se ci guardiamo intorno le vecchie e grandi fabbriche hanno lasciato il posto a centri commerciali e di intrattenimento. A Milano al posto degli stabilimenti Pirelli alla Bicocca c'è un grande villaggio con cinema e grandi magazzini, dove c'era l'Alfa Romeo di Arese è sorto uno dei più grandi centri commer-

ha deciso di mettersi in gioco con ognuno di noi, dando inizio ad una nuova storia in cui non c'è esperienza, non c'è sentimento, non c'è vibrazione dell'umanità che gli possa rimanere estranea. Così, come nella nascita è contenuta la promessa di poter dare compimento ad ogni frammento della vita, ancora di più la nascita del bambino di Betlemme realizza la promessa di un'umanità salvata che insegna ad ogni persona a diventare più uomo.

Per questo il Natale è la festa dell'umanità compiuta che recupera la relazione originaria con Tutto, nella pace con Tutto (come è cantato nel Gloria); per cui la Chiesa celebra solennemente il Natale come festa delle relazioni autentiche che si realizzano nell'amore familiare e nella solidarietà verso i bisogni concreti di tutti. Perciò il Natale chiede gesti di unità e di amicizia, a testimonianza che anche un inerme neonato può cambiare il mondo, in quanto sprigiona la luce di una bellezza che rende presente la verità, nel silenzio e nella discrezione dell'agire di Dio.

Nel mistero del Natale l'uomo impara allora a diventare libero, riconoscendo colui che non ha disdegnato di assumere la condizione umana; e la liturgia natalizia ci ricorda che l'incarnazione non segna l'inizio di una generica speranza che il mondo possa migliorare, ma diffonde il lieto annuncio che oggi per voi è nato il Salvatore, inizio di una storia buona da cui nessuno è escluso.

ciali d'Europa, e anche a Varese là dove c'era lo stabilimento Malerba sorgerà presto un supermercato, a Valle Olona al posto di una conceria c'è una scuola, e a due passi dal centro aspetta un futuro il grande stabilimento da cui uscivano gli aerei dell'Aermacchi.

Per fortuna l'industria continua ad essere l'elemento portante dell'economia varesina, un manifatturiero che si concentra nelle piccole dimensioni e nella grande capacità di innovazione, nella ricerca a 360 gradi, nel raccogliere la sfida dei nuovi mercati.

Ma lo scenario in cui le imprese sono costrette a muoversi continua ad essere disarmante. Il sistema fiscale e le logiche burocratiche sono un costante freno alla crescita con una costante incapacità della politica di attuare quelle riforme "dal basso", quelle semplificazioni che sarebbero necessarie per difendere la competitività del sistema economico.

L'Italia ha poi la specialità di complicarsi la vita da sola. Veniamo da sei mesi di discussioni sul referendum istituzionale, che si è trasformato in un'occasione per coalizzare tutti i motivi di protesta e di malcontento, ed ora si prospetta un altro referendum, questa volta sulla riforma del lavoro, destinato anch'esso a bloccare l'attività politica e ogni possibile discussione costruttiva.

Il tutto sullo sfondo di un'Europa in profonda difficoltà e di fronte all'esigenza di rifondare su nuove basi un cammino comune che ha comunque garantito settant'anni di pace e di crescita economica in un continente che era stato per due volte nel secolo scorso devastato dalla guerra e dalle dittature.

L'Europa rischia di essere sempre di più una realtà senza volto e senza identità. Occupata a districare i propri nodi all'interno e incapace di avere una voce in capitolo sullo scenario esterno. L'Europa sarà peraltro sempre più un continente vecchio, dove il calo demografico sarà sempre più accentuato portando con sé anche una strutturale incapacità di rinnovare politiche ed istituzioni.

Buon anno quindi. Magari cercando di rimettere al primo posto valori come la civiltà, la solidarietà, l'umanità. Valori che non hanno un peso economico, ma che possono aiutare a dare un significato alla vita delle persone.

Politica

FASE NUOVA

Guardiamo avanti

di Giuseppe Adamoli

Tutti d'accordo che il 4 dicembre si è chiusa una fase politica e se ne è aperta un'altra. Su ciò che significhi tutto questo la controversia è aperta e aspra. A mio avviso è anzitutto finita l'epoca dei tentativi delle grandi riforme costituzionali (2001, 2006, 2016). Le Istituzioni che abbiamo, per quanto arcaiche o polverose, saranno purtroppo la cornice entro la quale operare. Al massimo saranno possibili alcuni piccoli aggiustamenti. La prima Repubblica aveva terminato la sua parabola con la dissoluzione, o quasi, dei partiti storici. La Seconda si era aperta con una nuova legge elettorale, il cosiddetto Mattarellum dal nome di Sergio Mattarella che lo aveva proposto: collegi uninominali, 75% di maggioritario con il 25% di proporzionale per garantire un "diritto di tribuna" ai partiti più piccoli. Dopo il risultato del referendum sarebbe già buona cosa che si ripartisse da quel punto e non dal proporzionale puro che causerebbe molte difficoltà ad una seria governabilità del Paese. Ma questo comporta che tornerà la spinta alle ampie coalizioni elettorali sia per la Camera che per il Senato.

Se le cose stanno davvero in questo modo il problema investe pesantemente sia il centrosinistra che il centrodestra con la ristrutturazione dei rispettivi campi posto che il M5S non si coalizzerà con nessuno pena il venir meno della sua carta vincente che è stata fin qui la contrapposizione frontale a tutte le forze politiche.

Cosa potrebbe accadere nel Pd che è la forza principale di governo sia a livello centrale che nei territori? Il dibattito è principalmente sulla strategia da adottare con la galassia della sinistra. Molto gettonata è l'alleanza con una sinistra (Pisapia, ex sindaco di Milano) disposta a collaborare col Pd ed anche con determinate porzioni di centro. Penso invece che la discussione prioritaria debba riguardare il rapporto con le forze sociali. Il Pd ha forzato sulla strada della cosiddetta "disintermediazione"

con la riduzione della centralità dei corpi intermedi soprattutto di matrice sindacale. Tutto ciò era necessario per superare i riti della concertazione fra governo e rappresentanze sociali (in pratica l'ammissione dei

veti) e gli stessi sindacati ne hanno tratto giovamento in termini di aggiornamento metodologico e culturale.

Si era andati però oltre il limite ritenuto accettabile dai ceti medi e popolari. L'immagine di Marchionne artefice dello sviluppo economico mentre i sindacati (in particolare la Cgil) lo frenavano non si è dimostrata affatto premiante per il governo sul piano elettorale. Lo stesso Renzi aveva corretto questa linea già prima del 4 dicembre riconoscendo che i corpi intermedi sono necessari per stabilizzare le Istituzioni. Da ciò era derivata una forte ripresa delle relazioni con i sindacati che ha portato alla stipula del contratto del pubblico impiego, ad una prima intesa sulle pensioni e favorito la firma di una serie di importanti contratti privati: risultati che non hanno avuto il meritato spazio mediatico solo perché tutta l'attenzione era concentrata sul referendum.

Molti osservatori affermano che la ripresa di questa positiva prospettiva è minata dal referendum sul Jobs Act del prossimo mese di aprile. Presto per fare previsioni. È auspicabile che i sostenitori del Jobs Act (fra i quali mi annovero) trovino delle intese con le forze sindacali e sociali. È la chance migliore anche per queste ultime che altrimenti potrebbero essere schiacciate dal Movimento di Grillo che si attribuirebbe il principale merito dei voti contro la nuova legge sul lavoro.

L'Italia tripolare interroga anche loro e non solo i partiti. Un'altra novità che nessuno può sottovalutare della fase che si è appena aperta.



Il Parlamento discute sull'Italicum

Attualità

FIACCOLATA E APPELLO

Sacro Monte: si cercano risorse

di Ivo Bressan

Promossa dal Comune di Varese con la collaborazione di diversi Enti ed Associazioni, si terrà giovedì 29 dicembre la prima fiaccolata di fine anno aperta a tutti i cittadini. L'appuntamento è per le 20 alla Prima Cappella presso il Centro Espositivo Monsignor Pasquale Macchi, dove saranno distribuite le torce ai partecipanti. La salita sarà curata dai volontari della Sezione C.A.I. di Varese.

Nella piazzetta Paolo VI ci saranno i saluti e gli auguri dell'Arciprete e del Sindaco; seguirà quindi la distribuzione di vin brulé, panettone ed altro a cura del Gruppo Alpini di Varese.

L'Amministrazione Comunale di Varese sta dedicando particolare attenzione al Sacro Monte che – ricordiamo – rappresenta, con il Santuario ed il Viale del Rosario, il "patrimonio dell'Umanità" riconosciuto dall'UNESCO nel 2003 assieme agli altri 8 Sacri Monti di Piemonte e Lombardia.

Altrettanta attenzione dovrà essere dimostrata dagli "uomini di buona volontà".

Nel corso dei secoli in parecchi hanno contribuito prima alla edificazione e più avanti alle opere di mantenimento del complesso religioso e artistico, che sorge in uno scenario ambienta-

le senza uguali.

I nostri predecessori ci hanno trasmesso un bene di inestimabile valore religioso ed artistico, ma spetta a noi oggi consegnare alle future generazioni questo bene, provvedendo alle opere di conservazione.

La fiaccolata partirà dalla Prima Cappella dove si trova il busto in bronzo di Monsignor Pasquale Macchi: un "uomo di buona volontà" che ha fatto moltissimo per conservare il Viale, le Cappelle ed il Santuario; con grande determinazione ha ottenuto da enti, privati e banche le risorse economiche per i lavori di restauro delle Cappelle.

Nel libro curato dal compianto restauratore Carlo Alberto Lotti, diffuso in occasione dell'anno giubilare del 2000, sono riportati i benefattori che hanno contribuito al restauro delle 14 cappelle.

La pubblicazione dal titolo Santa Maria del Monte sopra Varese, ricca di fotografie e di storia, è ancora disponibile in poche copie presso la Parrocchia di Santa Maria del Monte. La realizzazione editoriale è stata curata da Grafiche Amilcare Pizzi S.p.A. e non si trova più in commercio.

Intendo qui ricordare le date di inaugurazione dei restauri delle cappelle ed i munifici benefattori:

Prima: 3 luglio 1993 - Unione delle Associazioni Commercianti della Provincia di Varese

Seconda: 25 marzo 1987 - Famiglia Cattaneo - Babini, Varese

Terza: 25 marzo 1983 - Banca Popolare di Luino e di Varese



Quarta: 25 marzo 1987 - Credito Varesino

Quinta: 6 giugno 1992 - Banca San Paolo di Brescia

Sesta: 25 marzo 1988 - Amministrazione del Santuario

Settima: 15 ottobre 1988 -

Banco Lariano e SEV - La Prealpina

Ottava: 1986 - Cariplo - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Nona: 25 marzo 1986 - Cariplo e Amministrazione del Santuario

Decima: 25 marzo 1985 - Credito Artigiano

Undicesima: 22 giugno 1991 - Amministrazione del Santuario e Impresa Augusto Caravati e Studio di restauro Carlo Alberto Lotti e figlio

Dodicesima: 24 giugno 1989 - Cav. Pietro Malnati SIOME - grandi impianti - Malnate

Tredicesima: 3 novembre 1990 - Famiglia Doninelli - Svizzera

Quattordicesima: 24 marzo 1990 - Banca Popolare di Milano

Sono oramai trascorsi più di trent'anni dai primi restauri e gli agenti atmosferici stanno già minacciando le cappelle ed il loro prezioso contenuto; il compianto Prof. Salvatore Furia aveva più volte messo in guardia l'esigenza di porre rimedio alle nebbie acide che avvolgono il Viale. La Fondazione CARIPLO e la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese hanno continuato la poderosa opera di conservazione del Santuario e del Viale del Rosario che - va detto, a onor del vero - è onere della Parrocchia di S. Maria del Monte, proprietaria del complesso; purtroppo le risorse sono quasi esaurite. Sono stati costruiti gli ascensori scavati nella roccia per raggiungere il Santuario, sono stati sostenuti notevoli oneri per il consolidamento dei muri lungo la via sacra, per il rifacimento dell'acciottolato in più punti; gli ultimi lavori sono stati il restauro della Cripta (quasi un milione di euro) ed il recente restauro del Secondo Arco con il contributo di UBI Banca. I costi totali sono nell'ordine di alcuni milioni di euro. Il periodo di crisi economica che stiamo attraversando non consente più di avere "benefattori" come nel recente passato. Si deve quindi confidare negli "uomini di buona volontà". Ivo Bressan

membro della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Il racconto

ERA MIO PADRE QUEL GESÙ BAMBINO

di Piero Chiara

Attualità

NESSUNO È ESCLUSO

di Giampaolo Cottini

Attualità

SOSTA A BETLEMME

di Edoardo Zin

Stili di vita

VENIRE AL MONDO

di Valerio Crugnola

Cultura

COME UNA PICCOLA CAPPELLA

di Paola Viotto

Noterelle

CERCANDO DI CAPIRE

di Emilio Corbetta

Apologie paradossali

ALLEANZA EDUCATIVA

di Costante Portatadino

Cara Varese

ALLERTA SANITARIA

di Pier Fausto Vedani

Attualità

CAMPOSANTO E RUGBY

di Ovidio Cazzola

Opinioni

CORALITÀ E NON SOLISTI

di Angelo Del Corso

Attualità

BAMBINI/1 STRAGE D'INNOCENTI

di Luisa Negri

Parole

BAMBINI/2 VIVERE NELL'INDIGENZA

di Margherita Giromini

Pensare il futuro

GIOIA E TRISTEZZA

di Mario Agostinelli

In confidenza

L'ALTRA FACCIA

di don Erminio Villa

Società

VICINO A CHI STA PEGGIO

di Luisa Oprandi

Cultura

NUOVE TEORIE ETICHE

di Livio Ghiringhelli

Opinioni

UN PO' DI SOLLIEVO

di Felice Magnani

Attualità

LA GIOIA E IL VOLGO

di Maniglio Botti

Storia

SUPPLICA ALL'IMPERATORE

di Gianni Perna

Il racconto

LA CURVA DEI BINARI

di Giovanna De Luca

Cultura

"CHICCHE" DI CASA NOSTRA

di Sergio Redaelli

Ambiente

ARIA, PIANO INTERCOMUNALE

di Arturo Bortoluzzi

Attualità

CARISSIMO VISCHIO

di Barbara Majorino

Sport

SEMPRE FEDERICA

di Ettore Pagani

**AUGURI DI BUONE FESTE
RMFONLINE TORNERA' DOPO L'EPIFANIA**

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese